

“ Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.

Paolo Borsellino



NUMERO SPECIALE
Lotta alle Mafie

VENETO 30







La Mafia non è affatto invincibile” diceva Giovanni Falcone spiegandoci che per quanto difficile e ardua ci sembri l’impresa della sfida al crimine organizzato essa vedrà come vincitrice la società civile, il Diritto e la Giustizia. Ma perché ciò avvenga occorre tenere alta l’attenzione e sviluppare nella cittadinanza quella cultura della legalità che è presupposto necessario per sradicare la malapianta del crimine organizzato.

Il mondo delle mafie in Italia si presenta con caratteristiche peculiari, per alcuni aspetti tradizionali in virtù del forte radicamento in note specificità regionali, per altri totalmente nuove vuoi per il tipo di attività illecite perseguite, vuoi per l’attitudine a sviluppare e stringere alleanze transnazionali e con nuovi soggetti criminali, tra i primi a sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla globalizzazione.

Le mafie non sono immobili, anzi, hanno una capacità di adattamento e di sviluppo di nuovi modelli operativi impressionante. Ciò che rimane invece fermo sono le caratteristiche e modi operativi delle mafie: “L’associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri” spiega l’articolo 416-bis del Codice Penale. E noi dobbiamo partire proprio da questo articolo per proseguire nell’azione di contrasto alla criminalità organizzata. Definire cosa sia mafia o cosa non lo sia è determinante, è il primo passo per conoscere un nemico subdolo quanto violento.

In chiusura della mostra dedicata dal Consiglio regionale del Veneto all’Eredità di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino grazie alla collaborazione con l’Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza della nostra Regione abbiamo accolto nella sede di palazzo Ferro Fini Fiammetta Borsellino, la figlia del magistrato assassinato a Palermo che è venuta a portare, con parole chiare e tanto coraggio, il ricordo del padre e la sua testimonianza nella lotta alla mafia, una testimonianza per molti aspetti emozionante e comunque esemplare, che abbiamo voluto riproporre presentando in questo speciale di Veneto30 il resoconto stenografico di un evento a più voci quanto ricco di suggestioni e spunti su cui riflettere.

Roberto Ciambetti

30 gennaio

Incontro con Fiammetta Borsellino

In collaborazione con l'osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa



Roberto Ciambetti

Ringrazio, veramente, tutte le Autorità presenti, ad iniziare dal Procuratore Generale della Repubblica dottor Bruno Cherchi, al Generale di Divisione Antonino Maggiore, Comandante della Guardia di Finanza del Veneto, dal Comandante della Legione Carabinieri Veneto, il Generale di Brigata Giuseppe La Gala, dal Prefetto di Venezia dottor Carlo Boffi, ai Prefetti di Padova e di Treviso, ai rappresentanti dell'ANCI con la sua Presidente Maria Rosa Pavanello, grazie per la presenza, e ai membri dell'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza che fanno oggi qui la loro prima uscita al completo in Consiglio regionale.

Un ringraziamento speciale a Fiammetta Borsellino, per l'onore che ci ha fatto nell'essere oggi con noi.

Sono convinto che il vero modo che abbiamo per assolvere al

Intervengono:

Roberto Ciambetti - Presidente Consiglio regionale del Veneto

Cristiano Corazzari - Assessore al Territorio della Regione Veneto

Bruno Pigozzo - Vicepresidente Consiglio regionale

Silvio Montonati - Coordinatore Osservatorio contrasto criminalità organizzata e mafiosa

Giovanni Fabris - Osservatorio contrasto criminalità organizzata e mafiosa

Francesco Zonno - Osservatorio contrasto criminalità organizzata e mafiosa

Enzo Guidotto - Osservatorio contrasto criminalità organizzata e mafiosa

Bruno Cherchi - Procuratore Capo di Venezia

Francesca Altinier - Dirigente Ufficio Scolastico regionale

Maria Rosa Pavanello - Presidente ANCI

nostro compito, al nostro ruolo, è onorare quanti sono morti nell'assolvimento del loro dovere difendendo la Repubblica e i suoi valori nella difficile lotta alla mafia e alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, e fare nostro l'appello lanciato sabato scorso dal Procuratore nazionale antimafia che da Reggio Calabria disse testualmente: "nei confronti della criminalità organizzata la politica deve assumere il medesimo atteggiamento scelto dalla Chiesa con la scomunica dei mafiosi, dire cioè a chiare lettere a chi si avvicina per offrire voti e protezione: voi siete esclusi dalle nostre scelte".

In altre parole, dobbiamo dire no alla mafia e attivare gli anticorpi democratici rifiutando i suoi voti nelle prossime elezioni e diffondendo, soprattutto tra i più giovani, quella cultura della legalità che è il primo argine con cui una sana società risponde alla criminalità.

Dalle relazioni di sabato scorso dei Procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario emerge uno scenario inquietante: dalla Toscana al Friuli, dal Piemonte alla Lombardia, all'Emilia, è rimbalzata la denuncia per il ruolo che le organizzazioni mafiose italiane, come di origine straniera, vanno assumendo sempre più nel nostro territorio.

Il Veneto non è di certo immune e non da

oggi, come molte inchieste dei Magistrati e Forze dell'Ordine - che qui ringraziamo - hanno fatto emergere con chiarezza, dimostrando che l'inquinamento mafioso non è affatto recente e che la mafia, al pari di camorra e 'ndrangheta, o di altre organizzazioni quali le Triadi cinesi o le varie mafie dell'est e via dicendo, si siano organizzate su scala transnazionale operando in più Paesi e in più continenti come autentiche multinazionali del crimine.

Già attorno al 1997 in questo Consiglio regionale fu presentato dall'allora Gruppo consiliare Liga Veneta Lega Nord uno studio "Cosa nostra a casa nostra", che descriveva già allora non solo la forte infiltrazione mafiosa e i rapporti consolidati tra le varie mafie e la malavita del Brenta ma anche le prime inquietanti presenze di organizzazioni straniere.

L'emergenza mafiosa non è solo questione italiana, sebbene la prima battaglia deve essere condotta proprio in Italia, e ciò motiva ulteriormente questa nostra giornata.

La politica, dicevo, deve stare lontana dalla mafia e a maggior ragione oggi in prossimità della scadenza elettorale. Ce lo spiegò bene proprio Paolo Borsellino la mattina del 19 luglio 1992, a poche ore dall'attentato che purtroppo gli costò la vita. In quella mattina Paolo Borsellino



scrisse una lettera di risposta agli studenti del liceo Alvisè Cornaro di Padova. Da quella lettera, un vero e proprio testamento morale ed etico, cito un passaggio chiave su cui noi tutti dobbiamo riflettere. Scriveva Borsellino ai giovani padovani: “il conflitto inevitabile con lo Stato con cui Cosa nostra è in sostanziale concorrenza, hanno lo stesso territorio e si attribuiscono le stesse funzioni, è risolto condizionando lo Stato dall’interno, cioè con le infiltrazioni negli organi pubblici che tendono a condizionare la volontà di questi perché venga indirizzata verso il soddisfacimento degli interessi mafiosi e non di quelli di tutta la comunità sociale”.

Parole di un’attualità straordinaria, che vanno lette e rilette, vanno meditate, aggiungendovi la nota di riflessione di Giovanni Falcone: “la mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio

e molto grave, che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle Istituzioni”.

Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda questa Assemblea, non ci sono dubbi sulla scelta di campo. La mafia uccide, uccide la democrazia, uccide l’economia, inquina e ammorba la società, lacera i rapporti sociali, ma anche il silenzio, il non voler vedere e il far finta di nulla uccidono, l’indifferenza uccide: è la banalità del male.

Fiammetta Borsellino è una di quelle voci che rompono il silenzio, lo fa a nome del padre, lo fa in nome anche di Giovanni Falcone, lo fa in nome della democrazia. La mafia ha paura delle voci libere, ha paura della cultura che è la prima arma con cui si può affrancare e difendere il debole, l’umile, il più esposto e il più indifeso, destinato altrimenti ad essere vittima della violenza brutale che prospera nell’ignoranza.

Possa quest’Aula essere, come oggi, sempre, un megafono della battaglia di libertà, democrazia e giustizia, che gli uomini come Paolo Borsellino e Giovanni Falcone ci lasciarono in eredità.

Grazie ancora per la vostra presenza e per l’attenzione.

Adesso diamo la parola in rappresentanza della Giunta regionale - ringrazio anche per la presenza l’assessore Donazzan - all’assessore Cristiano Corazzari, che ha la delega alla sicurezza e che ha anche la delega a seguire l’Osservatorio sulla criminalità organizzata.

Prego, assessore Corazzari.

Cristiano Corazzari

Grazie, Presidente.

E' con grande emozione che porto il mio saluto personale, ma soprattutto porgo il saluto del Presidente della Giunta regionale Luca Zaia e di tutta la Giunta, ai partecipanti di questo incontro, che è anche una testimonianza, di cui ci onora con la sua presenza la signora Fiammetta Borsellino, e che ci dà l'opportunità di riflettere e parlare riguardo temi fondamentali come la cultura della legalità e la lotta alla criminalità organizzata.

Sottolineo come questa iniziativa, promossa in collaborazione con l'Osservatorio per il contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza, rientri in un nuovo ordine di strategie di finalità che ci siamo dati come Consiglio regionale e come Regione Veneto attraverso la legge 48 del 2012. Quindi mi fa piacere poter portare il saluto alle Istituzioni militari, civili, ai signori Prefetti, volendo dimostrare una grande volontà di sinergia tra tutte le Istituzioni di cui la Regione Veneto vuole essere parte attiva e protagonista.

Prima ho collegato due temi, ovvero cultura della legalità e lotta alla criminalità organizzata; penso che questo collegamento sia quanto mai importante e inscindibile. E' impensabile, infatti, affrontare la criminalità organizzata anche da un punto di vista repressivo se da parte delle istituzioni non si riesce a diffondere una peculiare tutela come la cultura della legalità in tutte le articolazioni

delle pubbliche Amministrazioni e delle Istituzioni pubbliche in generale.

Occorre, infatti, prima di tutto promuovere una cultura della legalità che favorisca la piena dignità dell'uomo, il riconoscimento dei suoi inalienabili diritti, nonché la tutela di questi diritti.



Le figure di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino dimostrano che, prima ancora di essere stati dei preparatissimi Magistrati e degli onesti Magistrati, erano degli uomini che avevano dentro di sé nel senso più profondo del termine questa cultura, e quindi erano dotati di una grandissima sensibilità nei confronti della società civile e del rispetto delle sue Istituzioni.

Avevano, infatti, pienamente compreso la radicale interdipendenza esistente tra le persone, che doveva essere assolutamente espressa sotto l'aspetto etico e giuridico. Siamo tutti corresponsabili del buon andamento della comunità sociale e

della promozione del bene comune e l'organizzazione mafiosa costituisce il sommo esempio del rovesciamento di queste posizioni; una mafia oppure un insieme di organizzazioni mafiose che costituisce un fenomeno sempre più complesso in un mondo globalizzato in cui le interdipendenze tra potere politico, Istituzioni e finanza sono sempre maggiori, un fenomeno quindi che ci troviamo ad affrontare per il futuro attraverso delle strategie che devono essere strategie nuove e interdipendenti tra di loro.

E non dobbiamo dimenticare quelli che sono gli scenari che vengono aperti da un mondo globalizzato in cui la massiccia speculazione finanziaria e l'intreccio globale tra traffico di stupefacenti, armi e criminalità organizzata costituiscono la vera sfida da vincere e il vero fenomeno criminale da contrastare.

Questi contesti quindi che sono già stati agli albori del contrasto alla mafia svolto da Falcone e Borsellino, ben individuati, fruttano enormi profitti illegali e vengono investiti fuori da ogni controllo e da ogni intervento politico da parte delle istituzioni statali. In altri termini: l'effetto economico e sociale prodotto dalla mafia nei vari Stati è devastante e deleterio soprattutto da un punto di vista sociale. Per questo non bastano commemorazioni, ma da queste deve partire un vero e proprio risveglio civile attraverso il quale si ricomponga una frattura tra Istituzioni e società civile, valorizzando un'etica condivisa e attivamente vissuta a tutti i

livelli.

Quella che dobbiamo riuscire a svolgere è quindi una vera e propria rivoluzione sociale, che trova la sua espressione più compiuta nella riscoperta dei diritti fondamentali dell'uomo intesi come costituzione materiale per l'ordinamento giuridico. Solo in tal modo sarà possibile vincere le sfide contro i poteri mafiosi, donando una speranza e una prospettiva concreta per un futuro migliore e orientando questi temi in particolar modo nei confronti delle nuove generazioni.

Io penso che i principi individuati siano stati ben incardinati tra le strategie regionali previste dalla legge che ho citato prima, la legge 48 del 2012, che prevede tra i propri organi anche l'istituzione dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata; il buon funzionamento e la piena applicazione di questa norma può costituire un elemento utile per riuscire a diffondere tra il sistema della pubblica Amministrazione e tra le Istituzioni e Regione nelle sue articolazioni questo principio di cultura della legalità che riteniamo sia la base su cui cominciare a contrastare il fenomeno criminale e mafioso in particolare. Grazie.

Roberto CIAMBETTI

Grazie, Assessore. Adesso cedo la parola al collega Bruno Pigozzo, che illustrerà le l'attività prevista dalla legge regionale 28 del 2012 e che poi presenterà i membri dell'Osservatorio.

Prego, Vicepresidente.

Bruno Pigozzo

Grazie per questa vostra presenza numerosa e significativa, di alto profilo istituzionale.

Abbiamo concordato con la Presidenza di realizzare la conclusione della mostra fotografica sull'eredità di Falcone e Borsellino, attraverso questo momento di alto profilo istituzionale.



La testimonianza di Fiammetta Borsellino, che poi ascolteremo, vuol essere qualcosa di più rispetto a quello che la mostra ci ha consentito in questi due mesi di esposizione qui nella nostra sede istituzionale, che tra l'altro è stata frequentata anche da molti visitatori ed ha avuto un buon riscontro, tanto che viene richiesta da tante Istituzioni di poterla replicare in altri luoghi qui in Veneto, quindi è già un segnale importante.

La presenza qui in Aula, è stato ricordato prima, dell'ex Magistrato Francesco

Saverio Pavone, che ringraziamo per la sua disponibilità, e aggiungo anche la presenza della Dirigente Francesca Altinier dell'Ufficio scolastico regionale, che poi insieme alla Presidente ANCI Veneto Pavanello ci porteranno il loro indirizzo di saluto.

La legge 48, lo ricordava adesso l'assessore Corazzari, è stata approvata da questo Consiglio regionale nel 2012 all'unanimità, è stata una legge costruita con attenzione, tenendo conto del contesto e di tutte quelle motivazioni che prima chi mi ha preceduto, sia il Presidente, sia l'Assessore, hanno ricordato, in una zona territoriale e geografica che fino a poco tempo fa si pensava immune da certi fenomeni, da certe infiltrazioni e presenze di mafia e criminalità.

I segnali li raccogliamo quotidianamente, abbiamo anche provato a raccogliere una rassegna stampa, un dossier che riguarda l'ultimo anno di articoli che riguardano, appunto, la presenza di mafia in Veneto, abbiamo ottenuto un fascicolo di più di 300 pagine. Questo a dire che il fenomeno ci riguarda da vicino come istituzioni, il fenomeno richiede una risposta coerente e coesa da parte di tutte le Istituzioni.

La legge 48 ha avuto in questi anni alcune fasi di applicazione, non è ancora - lo devo dire in maniera onesta - completamente applicata, ci sono ancora tante azioni da mettere in campo, però alcuni passi sono stati fatti: dai protocolli per la legalità del 2012, al più recente che riguarda

1961



MAGISTRATI PER SCELTA

Dopo la licenza
Navale di Livorno
risprudenza di
"Istruzione pro
volazione di 1

Il 27 giugno 1
110 e lode. N
tando il più g
tribunale civile
Vallo e succes

Falcone entra
come pretore
rito a Trapani
sostituto procu
magistrato di
lima esperien
lanci e orient
del denaro sp

Nel 1968 Pa
presidente de
Lucia Manfre
cio Istruzione
Borsellino. Ins
daranno vita,

Facoltà di Giurisp
Giovanni Falcone

l'infrastruttura della Pedemontana, protocolli tra la Regione, le Prefetture, l'ANCI Veneto, l'Unione delle Province del Veneto, proprio per contrastare questa pericolosa infiltrazione della malavita organizzata e della mafia in particolare nei gangli degli interventi pubblici del Veneto.

Ancora, c'è stata una collaborazione fattiva con le associazioni che in Veneto si occupano di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza, in particolare con Avviso Pubblico che come previsto dalla legge è stato il nostro principale interlocutore in questo senso, realizzando il 21 di marzo - già ormai siamo alla terza edizione quest'anno - la Giornata della memoria per le vittime di mafia e anche del riconoscimento, il premio "legalità e sicurezza" dato a particolari persone che si sono distinte in attività legate al fenomeno del contrasto alla criminalità, coinvolgendo in questi momenti più di 700 studenti delle scuole superiori del Veneto e realizzando con loro progetti di approfondimento, di coscientizzazione e di consapevolezza di come bisogna reagire a questo tema nella nostra realtà del Veneto.

Gli ambiti che riguardano l'attività dove la legge vuole mettere a segno alcune azioni concrete sono quelli dove la mafia notoriamente si insinua e prende radicamento, dal settore dell'ecomafia e dei rifiuti al settore dell'agroalimentare, della frode alimentare, alla contraffazione per quanto riguarda i distretti produttivi

del Veneto e la difesa e tutela dei marchi di qualità di vari settori produttivi del Veneto, e poi non dimentichiamo il settore del trasporto merci dove assistiamo a fenomeni inquietanti di presenze e gesti criminali che fanno capire come anche in questi ambiti del servizio di trasporto ci siano presenze della mafia e della criminalità organizzata.

Concludo dicendo che l'agenda dell'Osservatorio, che è stato costituito circa un anno fa e che oggi ufficialmente si presenta al completo al Consiglio regionale e a tutte le Istituzioni qui presenti, è un'agenda fitta, ricca di impegni e anche di aspettative.

In questo anno di avvio dell'attività sono stati fatti alcuni approfondimenti, è stata fatta una tavola rotonda proprio qui, in questa sede, a novembre, coinvolgendo i settori produttivi, i settori della finanza, il settore universitario e della ricerca per quanto riguarda lo studio del fenomeno mafioso in Veneto e ha offerto spunti molto interessanti.

Quindi io credo che oggi, nel passare la parola al dottor Montonati, che è stato nominato coordinatore dell'Osservatorio previsto dalla legge 48, auguriamo a loro un buon lavoro ma anche li ringraziamo per la disponibilità che finora hanno dimostrato, e che daranno anche in futuro, per far sì che ci sia un organismo competente e qualificato. I profili che compongono l'Osservatorio sono tra loro complementari, con caratteristiche che si coordinano tra loro e si completano.

Quindi li ringraziamo per questa

disponibilità e auguriamo a loro buon lavoro. Passo la parola al dottor Montonati. Grazie.

Silvio Montonati

Inanzitutto, grazie a coloro che ci hanno presentato.

Io sono stato nominato coordinatore di questo Osservatorio, il cui compito fondamentale è quello di raccogliere e analizzare i dati relativi alla presenza della criminalità organizzata e alla diffusione della criminalità organizzata in questa Regione.

Come diceva il Vicepresidente Pigozzo, purtroppo abbiamo tutti i giorni riscontri negativi sul fatto che la criminalità organizzata sia ampiamente presente su questo territorio, anche se poi ci sono sondaggi relativi a quella che è la percezione pubblica del fenomeno che ci dicono che invece i veneti sono convinti di esserne quasi completamente esenti.

Uno degli obiettivi dell'attività dell'Osservatorio sarà anche questo: proporre al Consiglio regionale e all'Assessorato competente delle iniziative per scardinare questa credenza, per far capire alla gente che ormai la mafia non è più quella di quando io facevo servizio a Palermo, un po' di anni fa.

Io non ho avuto il piacere di conoscere il padre della signora Borsellino, ho avuto altri compagni di strada all'epoca. Allora si cominciava a parlare della cosiddetta "mafia dei colletti bianchi", oggi siamo all'evoluzione successiva, siamo alla cosiddetta "mafia 2.0", alla mafia che

si occupa di transazioni economiche e transazioni finanziarie, che infiltra il capitale e gli organi gestionali delle aziende in maniera completamente diversa, per cui è anche più difficile da percepire, ma esiste, esiste e fa forse più danno, se non da un punto di vista fisico sicuramente da un punto di vista del tessuto sociale, della mafia di allora che sparava, sì, è vero, ammazzava gente, ma era identificabile.

Oggi è un nemico forse più difficile da inquadrare, da mettere nel mirino, come piace a noi vecchi poliziotti, però è un nemico che esiste e di cui, come dicevo prima, il territorio ha poca percezione.

Uno degli scopi dell'Osservatorio sarà anche quello di cercare di far capire che non necessariamente la mafia si traduce in autobomba e stragi, purtroppo, ma si traduce in attività altrettanto pericolose anche se in contesti completamente diversi. Tutto qui.

Io adesso cedo la parola ai miei colleghi, uno alla volta, all'avvocato Fabris per cominciare. Prego, avvocato.

Giovanni Fabris

Grazie che siete venuti qui, così cominciamo a raccontarvi un po' che cosa stiamo cercando di fare.

Vedete, io sono dell'opinione che non basta discutere su che cosa sia un fenomeno, bisogna anche capire il perché questo fenomeno avviene. Non basta secondo me dire che cos'è la mafia,



IN COLLABORAZIONE CON



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

TESTI DI **FRANCESCO NUCCIO** E **FRANCO NICASTRO**

RICERCA FOTOGRAFICA **GIOSUÈ MANIACI** E **MAURO VALLINOTTO**
PROGETTO GRAFICO **LORENZO VALLINOTTO**

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
COORDINAMENTO DI **GIOVANNA BODA** E **SERENA CECCONI**

CREDITI FOTOGRAFICI

ARCHIVIO ANSA, ARCHIVIO FAMIGLIA BORSELLINO, ARCHIVIO
FAMIGLIA FALCONE, ASSOCIATED PRESS, LUCA BRUNO, ANDREA
DELBÒ, MASSIMO CAPODANNO, DINO FRACCHIA, PAOLO
GIANDOTTI, ALESSANDRO INGOGLIA, NINO LABRUZZO, FRANCO
IANNINO, MIKE PALAZZOTTO, MARCELLINO RADOGNA



L'EREDITÀ DI FALCONE E BORSELLINO

MOSTRA FOTOGRAFICA

bisogna sapere anche perché esiste e perché si è diffusa, soprattutto nel nostro territorio visto che siamo nel Veneto.

Io ricordo tanti anni fa quando hanno cominciato a fare il soggiorno obbligato e mandavano i mafiosi nel Veneto, perché pensavano che il Veneto siccome non c'era la mafia ancora fosse il luogo più adatto; il risultato è che si è diffusa nel Veneto.

E poi dobbiamo chiederci anche il perché si evolve il fenomeno. E allora noi vediamo che uno dei motivi principali per i quali la mafia si è evoluta è che si è cambiata l'organizzazione degli appalti che non vengono più assegnati con il sistema della media ponderata ma vengono assegnati con il massimo ribasso, e queste sono cose che assolutamente vanno modificate.

Quindi il nostro interesse è quello di dire alla Regione, perché non è compito nostro,

nemmeno la Regione ne ha i poteri, ma la Regione potrà chiedere allo Stato che modifichi queste norme che sono quelle che hanno diffuso la mafia nel Veneto. Grazie.

Francesco Zonno

Io saluto il Consiglio regionale, lo ringrazio per la nomina che mi ha voluto dare come componente di questo Osservatorio, una nomina che mi trova particolarmente motivato per un duplice ordine di motivi: il primo è quello professionale, sono un conoscitore del territorio, ho vissuto la realtà del Veneto per moltissimi anni, ho cercato di fare pulizia per tutti questi anni come rappresentante delle Istituzioni e



Pierluigi Granata

quindi ho avuto modo anche di seguire dalla fine degli anni '70 eventi di rilievo o non, alcuni di grosso rilievo, di quella che è stata la criminalità di ogni specie qui nel Veneto; quello di ordine personale e direi affettivo, perché sono residente qui nel Veneto dagli anni '70, dove ovviamente ho posto le basi della mia famiglia e quindi sono particolarmente motivato.

Il Consiglio regionale ha prodotto questa creatura che spero porterà sempre contributi per fare in modo di sensibilizzare sempre più le persone del territorio, i cittadini... non mi rivolgo a tutte le figure istituzionali qui presenti, Consiglieri regionali e Assessori, proprio una cultura che si deve diffondere ovunque.

Dico solo una cosa: giovedì scorso ero a Trani per commemorare Alfredo Albanese che era un mio collega di corso e che è stato ucciso a Mestre dalle Brigate Rosse; ho trovato una sensibilità, una diffusione di questa sensibilità fra il personale, fra le scuole che hanno partecipato a questa commemorazione, particolarmente rilevante, che ho apprezzato molto.

Mi auguro che anche nel Veneto si diffonda questo tipo di impostazione, in maniera da fare in modo che tutti i cittadini percepiscano quelli che possono essere i segnali che ovviamente poi possono essere produttivi di realtà mafiose o comunque di criminalità organizzata.

Grazie.

IIR *ingrazio il Consiglio regionale, le Autorità presenti e i signori presenti. Il mio sarà soltanto un intervento di carattere metodologico, ossia cercare di indicare quali saranno le attività che verranno esplicate dall'Osservatorio, almeno come ipotesi di lavoro.*

Queste si concretizzeranno su due fronti: il primo, quello dell'analisi del fenomeno, perché soltanto conoscendo il fenomeno anche in termini scientifici si possono individuare le linee di contrasto e di prevenzione, e in questo senso va il protocollo d'intesa che attualmente è in gestazione con l'Università di Padova, dove già noi abbiamo dato contezza con l'attività di tavola rotonda dove sono stati presentati dei lavori di analisi in termini economici, protocollo d'intesa che è tra l'altro uno dei pochi attualmente esistenti in ambito nazionale, se non addirittura il primo è unico nel suo genere per le connotazioni che avrà.

Ovviamente poi i risultati di queste analisi, affinché non rimangano delle mere astrazioni di natura teorica, verranno poi riportati alle Autorità competenti, intendendo per questo le forze di Polizia, la Magistratura e gli stessi organi statali di cui il Comune e la Regione.

L'altro versante sarà quello di diffondere sempre più l'educazione alla legalità, ma in maniera concreta. Uno dei progetti che si sta studiando è quello della pubblicazione di un libro che avrà anche questa diffusione

a livello nazionale, scritto da docenti, indirizzati - ed è questa la novità - non soltanto agli alunni delle medie superiori ma soprattutto agli studenti universitari dei primi anni. Perché, come ho già detto in altre sedi, è lì che bisogna intervenire per formare dei professionisti seri e rispettosi delle regole, ossia in altri termini evitare che diventino i famosi "colletti bianchi" che costituiscono il supporto necessario affinché la mafia entri nell'ambito del circuito economico.

Se queste due direttive riusciranno a essere portate a compimento, sicuramente la Regione Veneto costituirà un valido baluardo nel contrasto alla mafia, sia in ambito del nord est ma probabilmente su tutto l'arco nazionale. Grazie.

Enzo Guidotto

Faccio parte del movimento antimafia spontaneo e trasversale nato dopo la strage di via Carini, cioè dopo l'uccisione del Generale Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, il quale negli ultimi giorni della sua vita disse che l'unico modo per contrastare efficacemente il fenomeno mafioso è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, in modo tale da creare una coscienza collettiva antimafia, e quindi è da 35 anni che mi interesso di questo.

Prima di assumere l'incarico nell'Osservatorio, in ambito istituzionale sono stato consulente della Commissione parlamentare Antimafia e anche membro

di un Comitato del Ministero nazionale, del Ministero della Pubblica Istruzione, e in tale veste ho curato un paragrafo delle linee di indirizzo del Ministro Fioroni del 2007 dal titolo "Educazione alla legalità finalizzata alla lotta alla mafia", perché l'espressione "educazione alla legalità" viene interpretata da tanti insegnanti e presidi in modo generico ed anche ambiguo.

Detto questo, ritengo opportuno far sapere che la presenza in Veneto di Fiammetta Borsellino per merito di questo Consiglio regionale ha già prodotto un risveglio delle coscienze sui tragici eventi dei primi anni '90. Al corrente dell'evento di oggi il Sindaco di Castelfranco ha voluto accogliere ieri in Municipio Fiammetta Borsellino, alla presenza di Assessori, Consiglieri comunali ed autorità locali. Ieri sera la rete degli studenti di Castelfranco, in collaborazione con altre associazioni, ha realizzato un convegno con Fiammetta, c'erano più di 100 persone, cosa insolita. Abbiamo parlato anche della partecipazione ad un evento da me organizzato attraverso il Distretto scolastico di Castelfranco nel maggio del 1990 con Paolo Borsellino, il tema era mafia e giustizia; proprio per questo il convegno di ieri sera ha avuto per tema: mafia, stragi e giustizia mancata. Mancata perché le indagini e i processi sulla strage di via D'Amelio hanno fatto emergere tante contraddizioni ed hanno lasciato dei buchi neri, che è indispensabile colmare con il concorso della politica e di tutte le Istituzioni formando un fronte unico e compatto, come si fece contro il

terrorismo, esigenza questa manifestata a chiare lettere da vari Magistrati il 19 luglio scorso nei locali del Consiglio Superiore della Magistratura, presente il Presidente della Repubblica Mattarella il quale disse, in sintesi, che la verità negata è giustizia mancata.

C'è da chiedersi allora se alla proclamazione di intenti di sei mesi fa abbiano fatto seguito comportamenti coerenti e incisivi da parte della Magistratura, tutta, e da parte delle altre Istituzioni, per far luce su contraddizioni e omissioni non sempre in buona fede, non solo sulla trattativa Stato-mafia per la quale sono state chieste condanne molto dure a carico degli imputati, ma anche sul furto di Stato, perché attuato da uomini dello Stato dell'agenda nella quale Borsellino annotava cose fatte e da fare e presumibilmente anche nomi di personaggi eccellenti che qualcuno in alto loco ha voluto nascondere, e ciò non certo per servire la verità senza la quale non possiamo avere piena giustizia, non possiamo noi tutti cittadini di uno Stato democratico e di diritto, tutti, non soltanto i familiari e i parenti delle vittime.

Ci sono stati tre processi inquinati dalle dichiarazioni di un falso pentito, Vincenzo Scarantino, falso non per sua volontà ma reso tale, obbligato con intimidazioni, minacce e violenza psicologica e fisica, quindi un pentito fabbricato ad hoc da dipendenti dello Stato, com'è stato accertato nel quarto processo conclusosi nella primavera scorsa, dipendenti dello Stato diretti e coordinati da un funzionario che ha prestato servizio anche a Venezia

ma che è stato anche nel libro paga del Servizio segreto civile, cosa proibita dalle leggi, e che proprio a Venezia ha avviato certe manovre dirette ad occultare una grande verità, persona molto nota e stimata da colleghi e Magistrati con i quali operò in Veneto per le sue notevoli capacità professionali. Ma è chiaro che certi poteri per attuare certe strategie non coinvolgono gli imbecilli, coinvolgono persone di provata capacità ed esperienza che per questioni di ideologie o animate dalla bramosia di far carriera a tutti i costi o da soldi accettano di fare giochi sporchi per depistare inchieste ed occultare verità. Si legge nel Vangelo che Gesù disse: "cercherete la verità e la verità vi farà liberi". Finché non emergerà tutta la verità sulle stragi, pupi e pupari, esecutori e mandanti d'alto bordo non potranno sentirsi liberi.

Credo che sia proprio questa la convinzione di Fiammetta, che è riuscita a trasformare il dolore di figlia in uno straordinario impegno civile. Grazie.

Roberto CIAMBETTI

Ringrazio anche chi è appena intervenuto per aver fatto da tramite con Fiammetta Borsellino.

Prima vi raccontavo che incrociavo la sorella Lucia in occasione della Conferenza Stato-Regioni, quando la sorella era Assessore alla Sanità della Sicilia, e ricordo come difendeva le istanze della Sicilia. Deve essere una caratteristica di famiglia essere pugnaci e incisivi.

Quindi, veramente, grazie per la presenza e cedo la parola con vero piacere a

Fiammetta Borsellino. Prego.

Fiammetta Borsellino

Io oggi vorrei iniziare il ricordo di mio padre, un padre meraviglioso e direi sempre presente nella nostra vita, ma anche il ricordo di un Giudice, Paolo Borsellino, attraverso le sue parole, attraverso le parole che egli ha dedicato ai giovani, perché ricordiamolo i più bei discorsi mio padre li ha dedicati a loro, ma mai come oggi queste parole servono da monito per ciascuno di noi.

Amo ricordare le parole di mio padre quando diceva che la lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale e morale, che abitui tutti a sentire il profumo della libertà, quel profumo della libertà che si oppone fermamente al puzzo del compromesso morale, della contiguità e della complicità; una lotta alla mafia che non può essere un puro e una distaccata opera di repressione, ma proprio quel movimento che deve colpire e che deve incidere sulle nuove generazioni, perché mio padre è stato sempre convinto che proprio da lì poteva partire quel mezzo di contrasto al dilagare del fenomeno mafioso.

Mi piace ricordare le parole di mio padre quando accosta le parole mafia e politica dicendo che si tratta di due poteri che agiscono sul controllo dello stesso territorio, due poteri che o si fanno la guerra o si mettono d'accordo. Questo vuol dire che se la politica vuole

vincere scendendo a compromessi con la mafia è contro la legalità, com'è contro la legalità l'elemosinare il lavoro con le raccomandazioni, perché il lavoro è un diritto, è un diritto come la cultura, come la salute, come la casa, come la bellezza. Studiare, diceva sempre, serve a combattere la mafia, i libri, non le pistole o le conoscenze giuste, ma la conoscenza giusta che è quella della scuola.

lo ricordo che mio padre diceva sempre di farsi l'esame di coscienza ogni sera per capire se se lo fosse guadagnato lo stipendio. Io credo che questa filosofia è una filosofia diametralmente inversa rispetto a quella del "futtitinne", ovvero del fregarsene, del farsi gli affari propri, vuol dire in un certo senso liberarsi dalla catena feroce dell'omertà che sappiamo essere quel fenomeno sul quale la potenza mafiosa si basa principalmente.

Omertà, in fondo, che cosa vuol dire in termini semplici? Non riferire nulla delle cose di Cosa Nostra all'esterno, non sentire lo Stato, o sentire sempre lo Stato come un nemico, o come un'entità con la quale non bisogna collaborare.

Mio padre e tutti noi, me in primis, siamo convinti che la mafia non è soltanto quella degli uomini che appartengono alle organizzazioni mafiose, ma anche quella degli uomini delle istituzioni, della politica, dello Stato, che sono collusi con essa.

Io faccio questa premessa partendo da quel senso dello Stato e da quel rispetto per le Istituzioni che costituisce la vera eredità che mio padre ci ha lasciato, parto



...la mafia non è soltanto quella degli uomini che appartengono alle organizzazioni mafiose, ma anche quella degli uomini delle istituzioni, della politica, dello Stato, che sono collusi con essa.

da questo perché non posso fare a meno di esprimere con amarezza quel senso di tradimento che la mia famiglia, in particolare mia madre, donna forte nella sua fragilità, quel senso di tradimento che ha sentito nei confronti di uno Stato nel quale avevamo rimesso tutte le nostre speranze, per quel lavoro sacrosanto e onesto di ricerca della verità su questo barbaro eccidio, che non è avvenuto.

Non è avvenuto perché dopo questi 25 anni, nonostante le commemorazioni, nonostante i ricordi e nonostante tanta retorica, si parla soltanto di depistaggi, si parla soltanto di gravissime anomalie che hanno caratterizzato le indagini e i processi di via D'Amelio, parlo principalmente del Borsellino uno e del Borsellino bis, anni importantissimi, perché, come tutti voi sapete, anche i non addetti ai lavori, i maggiori risultati in campo investigativo si hanno negli anni, nelle ore, nei giorni successivi agli eccidi, alle stragi, ai fatti criminosi. Invece, sono passati 25 anni, nonostante avvisaglie evidenti che già emergevano nel 1994 quando la dottoressa Boccassini andava via da Caltanissetta sbattendo la porta, ammonendo i suoi colleghi circa la necessità di rivedere tutta la posizione del falso pentito Scarantino, di applicare le norme del Codice di rito, cioè una follia, di verbalizzare nel rispetto delle norme del Codice di rito.

Nonostante tutto, nonostante queste avvisaglie, nonostante lo stesso Scarantino, in quegli anni era Procuratore l'allora Procuratore Capo Caselli, subiva

un processo a Palermo sempre perché lui si autoaccusava, aveva questo vizio diciamo, di un duplice omicidio, anche in quel caso lo Scarantino non è stato denunciato per calunnia, cosa che avrebbe sicuramente fornito un contributo importante per la valutazione dell'attendibilità di chi in quegli anni, mi riferisco alla Procura retta dal signor Tinebra, dalla dottoressa Palma, dal dottore Di Matteo, dal novembre del 1994, e dal dottore Carmelo Petralia, nonché le indagini e i processi gestiti dal gruppo Falcone e Borsellino capeggiato dal signor La Barbera che pare avesse lo stesso potere di influenza sui suoi colleghi che aveva Totò Riina nei confronti dei suoi sottoposti, quel gruppo che ovviamente quando è stato chiamato, La Barbera no perché è morto nel frattempo, diciamo il passaggio degli anni serve anche a questo, a fare sparire le persone che devono essere chiamate a rendere conto, ma diciamo mai come in questo processo di cui nessuno ha voluto parlare, il Borsellino quater, un processo del quale nessuno ha voluto parlare perché quello che emergeva era troppo inquietante, dominato da troppi "non ricordo", reticenze e risposte evasive, un processo che si è concluso con uno dei più grandi fallimenti della storia giudiziaria di questo Paese, un processo di revisione, cioè di annullamento di nove condanne all'ergastolo, di nove soggetti che hanno scontato 17 anni di galera, un processo che si conclude con una sentenza della quale ancora non sono state depositate le motivazioni ma è una sentenza che già contiene di per

sé un dispositivo abbastanza pesante, perché addirittura prescrive e annulla, dichiara non procedibile la condanna di calunnia nei confronti di Scarantino, perché lo stesso è stato determinato al reato da coloro che lo gestivano. Coloro che lo gestivano, appunto, sempre per i non addetti ai lavori, sono i poliziotti che conducono le indagini e i Magistrati che per legge hanno il compito di coordinarne e controllarne l'operato.

Ad oggi non abbiamo risposte. C'è stata un'attività della Commissione Antimafia della quale non c'è stata una restituzione, è una promessa alla quale non è seguita anche lì alcun riscontro da parte del Consiglio Superiore della Magistratura. Noi siamo comunque per quel rispetto nei confronti delle Istituzioni, che costituisce la vera eredità morale di nostro padre, fiduciosi che ancora si possa dare un contributo di onestà a questa triste e amarissima vicenda.

Concludo, per ristabilire anche una certa serenità di fondo, che è sempre quella che ci contraddistingue, con una frase di Alessandro Baricco contenuta nel libro "Castelli di rabbia": esistono delle cose che sono come domande, passa un minuto, passano gli anni, ma la vita risponde.

Roberto CIAMBETTI

Grazie. Parole assolutamente incisive e chiare per una vicenda che dopo 25 anni ancora non vede la chiarezza, assolutamente dovuta.

Cedo la parola per il proprio saluto al

Procuratore Capo di Venezia, Bruno Cherchi.

Bruno Cherchi

Certo, non è questa la sede per fare un'analisi approfondita dei fenomeni di criminalità organizzata in genere e neppure nel Veneto, però le toccanti parole della signora Borsellino mi stimolano una riflessione che vi sottopongo.

Probabilmente, l'affrontare le problematiche relative alla criminalità organizzata in genere, che non è solo mafia ma si sfaccetta in maniera diversa, necessita una più approfondita valutazione di come la criminalità organizzata opera, di come la criminalità organizzata si organizza e di quali sono e devono essere le risposte della società civile.

Probabilmente, l'Italia è fatta di tante Regioni, è fatta di tante persone che non sempre sono in qualche maniera omogenee. Questo incontro e l'organizzazione di questa mostra, ma ancor prima la legge e quindi un formale atto di impegno da parte della più importante Istituzione rappresentativa del Veneto dimostra che le risposte sono diverse.

Nel periodo in cui sono stato, seppure a mezzo servizio, consulente della Commissione parlamentare antimafia ho avuto la netta sensazione che non ci sia una uniformità né di organizzazione, né

di strutturazione e neanche di intervento della criminalità organizzata nelle diverse parti d'Italia; c'è una profonda diversità di cui dobbiamo essere consci per meglio capirla e quindi per meglio affrontarla.

La legge regionale, l'attività che viene fatta in questa Regione dalla politica e la strutturazione della pubblica Amministrazione, è obiettivamente diversa da altre Regioni d'Italia, perché dimostra da un lato l'impegno delle istituzioni rappresentative, che evidentemente raccolgono quella che è la tensione anche morale della popolazione che la elegge, e dall'altra una pubblica Amministrazione che nel suo complesso è assolutamente corretta, è assolutamente in grado di trovare anche in se stessa le forme di reazione.

Le indagini che sono in corso da parte della Direzione Distrettuale che si occupa di questi fenomeni fanno emergere certamente degli sbandamenti, certamente delle infrazioni, certamente delle difficoltà e quindi anche dei reati che vengono commessi, ma sono tendenzialmente fatti assolutamente marginali rispetto ad un tessuto sociale e una pubblica Amministrazione che agisce in maniera assolutamente corretta.

Questo è un dato importante, perché pensare che il contrasto alla criminalità organizzata possa essere delegato alla Magistratura e alla Polizia Giudiziaria è assolutamente inesistente. Non è assolutamente possibile pensare a una strutturazione all'interno dello Stato a cui delegare in maniera totale un'attività che

necessita invece di uno sforzo corale.

E' per questo che dico che questa manifestazione, che questa presa di posizione del Consiglio regionale deve essere sottolineata non come momento di mero ricordo, pure importante, o come manifestazione di una partecipazione meramente emotiva alla lotta ai fenomeni criminali, ma come una intrinseca partecipazione, una partecipazione delle persone che fanno parte delle istituzioni regionali e locali, all'evidenziazione di una sensibilità e quindi di una presa di coscienza già esistente nella Regione Veneto di cui ci dobbiamo occupare.

Perché sottolineo questo dato? Perché la criminalità organizzata non è un fenomeno unitario, non è un fenomeno unitario nel senso che ha manifestazioni diverse e sempre più diverse in relazione alle diverse zone in cui va ad operare.

Il problema che pure esiste - è stato prima ricordato - di una non totale partecipazione alle problematiche da parte della popolazione veneta, cioè una mancata percezione delle problematiche della mafia, deriva probabilmente non da una cattiva informazione o una cattiva partecipazione ma dal non aver ancora introitato che mafia non vuol dire morte, usura, aggressione fisica, che sono i fenomeni che più facilmente vengono percepiti come pericolosi.

E' chiaro che l'introduzione e l'inserimento di elementi di criminalità organizzata nell'economia è molto più sottile rispetto alla percezione che dà l'aggressione fisica o l'attività che in qualche maniera appare

1992

Si muore perchè si è soli o
perchè si è entrati in un
gioco troppo grande.

In Sicilia la mafia colpisce
i servitori dello Stato che
lo Stato non è riuscito a
proteggere

Giovanni Falcone

L'ATTENTATI DI CAPACI

e viene vista e sentita come violenta. Il Veneto - non lo dico io, è stato detto molto più autorevolmente - è zona di riciclaggio, è una zona dove la criminalità organizzata, che non dobbiamo immaginare come un'organizzazione strutturata con il capo e il vicecapo, è un'organizzazione magmatica, è un'organizzazione che non sempre si percepisce in un primo momento. Il mafioso con la coppola non esiste più forse da nessuna parte, ma tantomeno non esiste qui. Qui esiste la mafia che investe, la mafia che ripulisce il denaro sporco, la mafia che si insinua nell'attività economica e che quindi dalla stessa popolazione è più difficile ad essere percepita.

Se questo è vero, dobbiamo poi pensare a qual è allora il fenomeno di risposta. Perché ritengo che anche questo momento, che è un momento di ricordo, un momento di riflessione, debba poi avere anche dei dati propositivi e dei dati che in qualche maniera diano luogo e seguito a queste riflessioni.

Io ritengo che sicuramente vi è un problema di insegnamento alle giovani generazioni, ma ritengo anche che al di là e oltre questo dato di partecipazione, di spiegazione, di ricordo e di sottolineatura delle problematiche della criminalità organizzata, è anche necessario poi avere il momento attivo, cioè il momento di come si risponde a questa attività. Non è uniforme, ripeto, nel territorio nazionale questo tipo di risposta.

La Magistratura si è dotata ormai da tempo di una organizzazione, com'è noto, che prevede una Direzione nazionale

di coordinamento, assolutamente necessaria, e che ha dimostrato tutta la sua efficienza proprio in questa attività di mettere insieme aspetti che altrimenti resterebbero isolati e sarebbero di difficile comprensione, e in sede locale le Procure distrettuali alle quali è affidata l'attività di coordinamento e di direzione delle indagini sul territorio.

Penso che su questo aspetto siamo un po' indietro. La Direzione distrettuale di Venezia sicuramente ha avuto... non ritengo per carenze soggettive ma proprio per l'inserimento in un contesto più ampio in cui il fenomeno era nel passato sicuramente meno sentito, erano sentiti probabilmente emergenze diverse e la sensibilità nei confronti di questa criminalità era minore, legata proprio ai dati culturali che appartengono ai Magistrati così come appartengono alla società. I Magistrati non vivono in luoghi diversi e non hanno formazione diversa da quella del resto della popolazione in cui vivono.

E' su questo salto che bisogna impegnarsi e io penso che questa manifestazione, la vicinanza che la politica veneta dimostra a questo fenomeno, penso che possa essere la base per una proficua attività di contrasto, che peraltro è già iniziata, abbiamo già avuto contatti, organizzazione e attività sia con la Polizia Giudiziaria ma anche con le Istituzioni statali e in primis con le Prefetture che hanno dei compiti puntuali in tema di misure di contrasto in generale.

E quindi la rete sul territorio dal nostro punto di vista, quindi secondo le nostre

competenze e le nostre funzioni pubbliche, esiste.

Devo dire però, l'ho già detto quando abbiamo inaugurato questa mostra qualche mese fa, che vi è un problema di mezzi. Io mi scuso se sono ripetitivo su questo punto, però vi è una necessità che la politica, perché la politica rappresenta poi le scelte di fondo che guidano anche la nostra attività, la politica deve impegnarsi anche su questo aspetto. Noi abbiamo necessità, parlando solo del Veneto, forse il problema non è solo del Veneto, è un po' più ampio nel nord Italia, ma se non vogliamo arrivare sempre in ritardo rispetto ai fenomeni che dobbiamo contrastare è necessario che ci vengano dati i mezzi per un'attività che sia un'attività di contrasto effettivo e non meramente nominale. Non bastano le norme e non bastano le idee. Come diceva Falcone: "le idee camminano sulle gambe degli uomini".

L'attività di contrasto per quel che ci riguarda cammina sugli uomini e quindi sui Magistrati, cammina sulle Forze di Polizia, cammina sulle strutture che dovrebbero esserci date e che non abbiamo ancora, a mio avviso, per una sottovalutazione del fenomeno che ancora annida in chi questo dovrebbe fare e in particolare naturalmente per quel che mi riguarda del Ministero della Giustizia, che pure qualcosa ha fatto in campo nazionale ma che in relazione al Veneto ancora, ripeto, non certo per malafede, c'è probabilmente un problema di mezzi economici soprattutto, però i contrasti, non voglio dire le guerre perché

forse il termine è eccessivo, ma l'attività di contrasto giudiziale che è uno dei contrasti, uno degli aspetti del contrasto più generale che si devono porre in essere, ha necessità dei mezzi necessari. E su questo, ripeto, la pressione che il Consiglio regionale Veneto e le Istituzioni



venete potranno fare ritengo che siano di importanza fondamentale per rendere noto a chi ancora non conosce il fenomeno, a chi ancora dovrebbe prendere le decisioni necessarie perché le prenda.

Penso però che questo incontro, questa partecipazione e questa fattiva indicazione che il Consiglio regionale ha dato possa essere di buon auspicio se continueremo ad avere tutti quanti nelle rispettive funzioni e nei rispettivi obblighi di legge l'obiettivo comune, e l'obiettivo comune non può essere che uno: evitare che anche questa Regione, che ripeto ha una tradizione di correttezza istituzionale e di correttezza di vita quotidiana, possa

essere inquinata da fenomeni che non le appartengono. Grazie.

Roberto CIAMBETTI

Grazie al Procuratore Capo di Venezia.

Adesso chiamerei per un indirizzo di saluto la dottoressa Altinier, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale.

La collaborazione fra Consiglio regionale e Ufficio scolastico sta via via aumentando, e veramente ringrazio per il lavoro che stiamo facendo assieme, rivolto soprattutto ai ragazzi delle scuole.

Prego, dottoressa.

Francesca Altinier

Signor Presidente del Consiglio regionale, Gentili Consiglieri e gentili Consiglieri, Autorità presenti, carissima Fiammetta Borsellino, in rappresentanza del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, che per impegni istituzionali non è potuta essere presente, rivolgo a tutti voi il saluto ufficiale, assieme ad un vivo ringraziamento per l'invito rivolto. Per l'Ufficio scolastico regionale è un grande onore incontrare la signora Fiammetta Borsellino in questo importante consesso. Vogliamo oggi ricordare la figura del padre, il Magistrato Paolo Borsellino, uomo delle Istituzioni, attraverso alcune sue frasi rimaste impresse nella memoria di tutti. "Parlate della mafia, parlatene alla radio, in televisione, sui giornali, però parlatene", così diceva.

Dall'esperienza del Magistrato Borsellino, che ha pagato con la vita il coraggio di fare fino in fondo il suo dovere, ne discende un esempio per l'insegnamento della cultura della legalità nelle scuole per prevenire e contrastare i comportamenti tipici della cultura mafiosa, quali la mancanza di rispetto delle regole, le azioni di prevaricazione del più forte sul più debole. La scuola è il luogo in cui educiamo studentesse e studenti ad esercitare il pensiero critico, per capire come il silenzio, l'indifferenza, la rassegnazione e la rimozione operano a vantaggio delle mafie.

E' importante far riflettere i nostri studenti sulla necessità di difendere i principi fondamentali della Carta costituzionale, scritti proprio per garantire a tutti una vita libera e dignitosa, anche attraverso il rifiuto dell'indifferenza e del silenzio.

E' nostro preciso impegno investire nella cultura della legalità affinché diventi patrimonio di ciascuno, collaborando costantemente tra Istituzioni, le Forze dell'Ordine, gli Enti locali e le associazioni impegnate sul territorio, per far sì che i nostri studenti acquisiscano quelle competenze sociali e civiche necessarie a rifiutare ciò che Paolo Borsellino definiva "il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità, e quindi della complicità".

Il Veneto è tra le Regioni del nord-est più attrattive per le organizzazioni di stampo mafioso, perché le attività economiche e la ricchezza rappresentano per la criminalità occasioni di riciclaggio e di investimento. Anche l'Ufficio scolastico regionale, al

fianco delle Istituzioni scolastiche, svolge un ruolo importante di coordinamento delle azioni di sviluppo delle competenze sociali e civiche sul territorio. Infatti, attraverso una rete di referenti provinciali per la legalità, mette in campo, sia direttamente, che in collaborazione con altri soggetti istituzionali, una serie di iniziative per promuovere la diffusione di questi principi e comportamenti nei nostri giovani.

La Direzione dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto esprime quindi un sincero ringraziamento alla signora Fiammetta Borsellino per la sua presenza qui oggi, a testimonianza del suo costante impegno nel contrasto alla mafia in tutte le sue declinazioni. Grazie.

Roberto CIAMBETTI

Grazie a lei. Chiedo anche, a nome dei Sindaci del Veneto, un saluto da parte di Maria Rosa Pavanello Presidente dell'ANCI Veneto. Prego.

Maria Rosa Pavanello

I*nanzitutto, davvero, è un onore e un'emozione essere qui oggi e ringrazio il Consiglio regionale per questo particolare momento di riflessione. E' un'emozione essere qui oggi per ricordare due simboli della lotta alla mafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.*

Ci tengo a ringraziare di cuore Fiammetta Borsellino per la sua presenza e per la sua testimonianza. Tutti noi, penso, abbiamo

colto anche la grande emozione, la dolorosa battaglia e la dolorosa storia che riguarda tutta la sua famiglia.

Grazie anche per il coraggio e la responsabilità con le quali percorre l'Italia per portare questa testimonianza.

Io credo che la lezione di questi due Magistrati è oggi più che mai attuale, com'è stato ricordato da chi mi ha preceduto, in una Regione come la nostra, il Veneto, come il Capo Direzione Distrettuale Antimafia ci ha ricordato, non solo in questa occasione.

Credo che in uno dei suoi tanti interventi abbia definito il Veneto come una possibile lavatrice del denaro sporco. Qui ha detto che il fenomeno più pericoloso è quello del riciclaggio e questo è un richiamo per tutti, per imprenditori per politici, per amministratori.

Questo allarme ci fa capire che la mafia non è più solo quella della lupara, anche se qui forse non lo è mai stata, nonostante si siano verificati fenomeni importanti in un territorio, la Riviera del Brenta, a ridosso della zona, il miranese, dove io abito e amministro.

Quindi quella che noi dobbiamo controllare di più è la mafia del cosiddetto "colletto bianco" che è molto interessata a entrare nelle imprese, negli appalti degli Enti pubblici, nella politica, e si tratta di un aspetto su cui non abbassare la guardia e che ha profondissime risvolti sociali, perché appunto non vi sono solo delle ripercussioni economiche e giudiziarie con l'aumento dei reati ma anche sul tessuto sociale.

La presenza di mafiosi e criminali nel

territorio è un fattore che inquina il clima del vissuto quotidiano dei cittadini e genera paura e terrore, è un problema che va affrontato con mano e io posso testimoniare che lo stanno affrontando anche i Comuni, in maniera importante da una decina d'anni; grazie alla legge regionale che ha votato questo Consiglio, la n. 48 del 28 dicembre 2012, c'è una collaborazione davvero importante dell'Associazione dei Comuni e dei Comuni, insieme ad Avviso Pubblico, che hanno usufruito di questa norma e stanno lavorando utilizzando questa norma e questi finanziamenti per formare anche il personale dei Comuni, per riuscire ad attivare in varie figure importanti quali possono essere degli spunti per comprendere dove ci possono essere fenomeni mafiosi. E quindi è stato fatto un lavoro importante, credo che vada sostenuto e corretto laddove ci sono state delle cose che non hanno funzionato, ad esempio nella formazione della Polizia locale, e poi parliamo ovviamente anche dei servizi SUAP, commercio, quelli rivolti alle imprese.

Ribadisco che tutti noi dobbiamo fare la nostra parte per mandare un segnale forte e chiaro, che qui non c'è spazio per l'illegalità, non c'è spazio nei nostri Comuni e nei nostri territori, e non ci debbono essere schieramenti ma dobbiamo fare, com'è stato ben detto oggi, una squadra comune tutti insieme. Quello che conta, appunto, è una risposta compatta e decisa. I Sindaci, ribadisco, sono a disposizione, e crediamo nel lavoro dei nostri Magistrati e nell'operato

delle nostre Forze dell'Ordine. E' anche per questo che auspichiamo che sia fatta verità, perché per chi lavora e crede nelle Istituzioni è importante per tutti noi che ogni giorno ci impegniamo in questo.

Chiudo dicendo che è importantissima la giornata di oggi, perché mette sotto la lente di ingrandimento un problema che non possiamo lasciare in secondo piano, a cui serve la massima attenzione.

E' un fenomeno che naturalmente ci spaventa e che fa paura, ma come ci ha insegnato il Giudice Borsellino, con le sue parole vorrei chiudere, immeritadamente: "è normale che esista la paura in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio; non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti".

Grazie.

Roberto CIAMBETTI

Grazie alla Presidente dell'ANCI.

Siamo veramente arrivati alla chiusura di questa giornata, la chiusura della mostra protagonista a Palazzo Ferro-Fini in questi mesi. Un ringraziamento sincero a chi ha voluto partecipare oggi, all'alto profilo istituzionale che abbiamo dato a questo momento, al Procuratore Capo, ai Prefetti presenti, ai Comandanti di Guardia di Finanza e Carabinieri, ho visto arrivare anche il Comandante provinciale dei Carabinieri di Venezia. Un buon lavoro all'Osservatorio.

Io mi auguro e spero che giornate come questa non si chiudano qui con le

parole che ci siamo detti ma mettano in moto, come dicevo prima, gli anticorpi democratici che ci servono a far sì che il Veneto respinga qualsiasi tipo di attività e infiltrazione, che ripeto non può che far male alla nostra società e alla nostra economia.

Lo dico ai rappresentanti di Procura e di Forze dell'Ordine: utilizzateci come Consiglieri regionali, come Sindaci, anche come antenne sul territorio, magari noi riusciamo a cogliere e a vedere cose che possono essere utili per respingere fin dall'inizio attività che non vogliamo prendano piede nel nostro Veneto.

Grazie a Bruno Pigozzo per tutto il lavoro fatto e che farà sicuramente nei prossimi mesi.

Un ringraziamento speciale di nuovo a Fiammetta Borsellino, perché le parole che lei ci ha detto mi auguro servano veramente, come diceva prima Maria Rosa Pavanello, a fare chiarezza e a fare emergere la verità. Perché se anche su cose come questa, su momenti che hanno segnato lo Stato italiano in maniera indelebile, c'è una patina all'esterno e dietro viene nascosto qualcosa, la polvere sotto lo zerbino, polvere, scusatemi, nel senso elegante del termine, non possiamo pensare di far lotta alla mafia nascondendo cose che invece devono essere fatte emerge, con tutta la crudezza e con tutte anche le conseguenze che possono esserci, perché ripeto nascondere la verità su fatti come questa non può far bene allo Stato.

Ringrazio Fiammetta Borsellino. Un ricordo di questa giornata a Palazzo

Ferro-Fini, un'osella che è frutto del nostro artigianato di Venezia che spero e mi auguro possa portare a casa e ricordarsi che qua ha degli amici, e può essere anche un momento per rilanciare nel prossimo futuro altre iniziative, ripeto, per fare chiarezza e fare emergere la verità.



Visita della Signora Fiammetta Borsellino
in occasione della chiusura della Mostra
"L'eredità di Falcone e Borsellino",

Grazie per questa accoglienza speciale
che mi è unica. Grazie per il vostro impegno.

Fiammetta Borsellino

Veneto30 - Febbraio 2018

Suppl. a "ARV-Agenzia Regione Veneto" - Reg. Trib di Venezia n. 691/1981

Consiglio regionale del Veneto

Ufficio Stampa e comunicazione S. Marco 2321 30124 Venezia

(041 270111 041 270 1261)

Direttore responsabile: Antonio Franzina

Redazione: Remigio Ruzzante - Massimiliano Ferrati - Alessandro Ovizach;

Editing e Realizzazione grafica: Beatrice Bacinello;

Video: Nicola Scarpelli

Foto: Caterina Vianello;

Segreteria organizzativa: Luisa Locatelli, Fabiana Bianco

Collaboratori: Elena Dell'Andrea, Elisa Lorenzin, Angelica Montagna, Cinzia Sgambaro; Massimo Tonizzo

Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile

Art. 1 - Finalità.

1. La Regione del Veneto, in armonia con i principi costituzionali, le politiche dell'Unione europea, nel rispetto delle competenze dello Stato e in attuazione dei principi di cui agli articoli 6 e 9 dello Statuto, concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, attraverso il sostegno ad iniziative di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, finalizzate alla promozione dell'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale del territorio regionale.
2. La Regione promuove il più efficace funzionamento delle proprie strutture, garantendo l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa e la puntualità nei pagamenti, quali condizioni fondamentali per il contrasto del crimine organizzato, mafioso, dei reati contro la pubblica amministrazione ed, in particolare, il reato di corruzione.
3. Gli interventi di cui alla presente legge, attuati in coerenza con la normativa regionale in materia di sicurezza urbana e polizia locale, sono promossi, progettati e realizzati dalla Regione, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, o da questi con il sostegno della Regione.

Art. 2 - Oggetto.

1. La Regione sostiene iniziative volte a realizzare progetti di interesse regionale in materia di educazione alla legalità e di contrasto alle mafie, con l'obiettivo di:
 - a) diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche attraverso il coinvolgimento del sistema scolastico e formativo, dei servizi sociali e degli enti locali, con particolare attenzione ai fenomeni di stampo mafioso o comunque riconducibili alla criminalità organizzata, ai fenomeni di usura, di estorsione, di prostituzione e di contraffazione nel settore produttivo e agro-alimentare a tutela del made in Italy; (1)
 - b) diffondere la cultura della responsabilità fiscale in attuazione dell'articolo 31 dello Statuto attraverso la conoscenza dei diritti del contribuente e la promozione di patti antievasione;
 - c) contribuire alla formazione e all'aggiornamento degli operatori nel settore della sicurezza, dell'assistenza sociale, del volontariato, del personale degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni, nonché del personale del sistema dell'istruzione e della formazione;
 - d) ampliare l'informazione, anche ai fini di prevenzione, rivolta agli operatori economici di ogni settore di attività;
 - e) tutelare le persone anziane dai fenomeni di criminalità con particolare attenzione ai delitti contro il patrimonio mediante frode;
 - f) svolgere attività di ricerca, documentazione, informazione e comunicazione;
 - g) favorire la produzione e lo svolgimento di attività di tipo culturale e di spettacolo;
 - h) favorire la valorizzazione della funzione sociale ed educativa delle associazioni imprenditoriali e sindacali, nell'ambito dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile.

Art. 3 - Codice di autoregolamentazione del Consiglio regionale.

1. Il Consiglio regionale approva, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, un codice di autoregolamentazione per i consiglieri regionali in materia di legalità e trasparenza, che faccia riferimento alle migliori pratiche applicate presso le assemblee legislative.

Art. 4 - Protocolli di intesa e accordi con organi statali ed enti pubblici.

1. Al fine di garantire efficaci ed efficienti forme di monitoraggio del mercato dei pubblici appalti e di prevenzione dei fenomeni criminali, la Regione promuove la stipulazione e la periodica revisione di protocolli di intesa con gli organismi istituzionali preposti al contrasto del crimine organizzato e mafioso, operanti nel territorio del Veneto.

2. La Regione promuove e stipula accordi di collaborazione con organi statali, ivi comprese le amministrazioni statali preposte al settore della giustizia, del contrasto alla criminalità anche minorile e dell'istruzione, e gli enti pubblici, anche mediante la concessione di contributi per realizzare iniziative e progetti riferiti, in via prioritaria:

- a) ad aree territoriali, categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso;
- b) alla promozione e alla diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile fra i giovani;
- c) a favorire lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminali e sulla loro incidenza sul territorio.

3. I protocolli di intesa e gli accordi di cui ai commi 1 e 2 sono stipulati nel rispetto delle rispettive competenze e attribuzioni istituzionali.

Art. 5 - Rapporti con il volontariato e l'associazionismo.

1. La Regione concede contributi alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge regionale 30 agosto 1993, n. 40 "Norme per il riconoscimento e la promozione delle organizzazioni di volontariato" e successive modificazioni, e alle associazioni di promozione sociale iscritte al registro istituito dall'articolo 43 della legge regionale 13 settembre 2001, n. 27 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2001" e successive modificazioni, già operanti da almeno due anni consecutivi, con attività ed iniziative documentabili nel territorio regionale nel settore dell'educazione alla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, per concorrere al finanziamento di progetti volti a diffondere la cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato e mafioso, nonché della cittadinanza responsabile. Per le medesime finalità, la Regione promuove, altresì, la stipula di convenzioni da parte dei medesimi soggetti con gli enti locali del territorio regionale.

2. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta, determina i criteri ed i requisiti per l'accesso ai contributi regionali.

Art. 6 - Stazione unica appaltante (SUA).

1. Fatto salvo il protocollo di legalità stipulato in data 9 gennaio 2012 tra la Regione, le Prefetture del Veneto, l'Unione regionale delle province del Veneto (URPV), l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) Veneto, al fine di prevenire e contrastare i tentativi di condizionamento della criminalità mafiosa nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e in riferimento al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 giugno 2011, "Stazione unica appaltante, in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 - Piano straordinario contro le mafie", la Regione, conformemente all'articolo 3, comma 34 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modificazioni, approva il regolamento di cui al comma 2.

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale sottopone alla competente commissione consiliare, che si esprime entro trenta giorni, il regolamento che definisce le modalità organizzative e di funzionamento della SUA, ivi comprese le modalità di pagamento e la qualificazione delle imprese, nonché le modalità di adesione alla medesima da parte dei soggetti interessati. La Giunta regionale approva il regolamento, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto, entro i successivi trenta giorni, tenendo conto del parere espresso dalla commissione consiliare.

Art. 7 - Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia ambientale.

1. Nell'attuazione delle politiche di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità in materia di tutela dell'ambiente, connessi o derivanti da attività criminose di tipo organizzato e mafioso, la Regione propone la conclusione di accordi e la stipula di convenzioni con le autorità statali operanti sul territorio regionale nel settore ambientale, le associazioni di imprese, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato e le associazioni ambientaliste individuate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale". A tal fine, possono essere altresì previste specifiche iniziative di formazione e di scambio di informazioni fra la Regione e tali soggetti.

Art. 8 - Interventi nei settori economici e nelle P.A. regionali e locali.

1. Fatto salvo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di sicurezza urbana e polizia locale, la Regione opera per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni, per favorire il coinvolgimento degli operatori nelle azioni di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa. A tal fine, promuove iniziative di sensibilizzazione e di formazione, in collaborazione con le associazioni rappresentative delle imprese, delle banche, della cooperazione e dei lavoratori, nonché con le associazioni, gli ordini ed i collegi dei professionisti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione promuove iniziative di formazione e di scambio di buone prassi amministrative a favore delle pubbliche amministrazioni regionali e locali, volte a diffondere la cultura dell'etica pubblica, a fornire ai pubblici dipendenti una specifica preparazione ed a far maturare sensibilità alla prevenzione e al contrasto della corruzione e di ogni altro reato connesso alle attività illecite e criminose di cui alla presente legge.

Art. 9 - Misure a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione.

1. La Regione, per contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo dei valori costituzionali e civici e alla consapevolezza dei rischi legati alla criminalità organizzata, sostiene iniziative finalizzate alla formazione e all'aggiornamento dei docenti e degli altri operatori del sistema di istruzione e formazione, nonché al coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado.

2. Le iniziative di cui al comma 1 possono prevedere:

- a) la realizzazione, con la collaborazione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e delle università del Veneto, di attività didattiche integrative, laboratori e ricerche sui temi oggetto della presente legge;
- b) lo svolgimento di attività di ricerca, documentazione, informazione e comunicazione, comprese la raccolta e la messa a disposizione di informazioni di carattere bibliografico, iconografico, audiovisivo, documentale e statistico;
- c) la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità, alla lotta contro le mafie e la corruzione;
- d) interventi per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria delle situazioni di devianza, anche attraverso la promozione di accordi con l'autorità giudiziaria minorile, le forze dell'ordine e le polizie locali;
- e) la promozione di corsi di aggiornamento del personale docente, nonché la creazione di strumenti per fare emergere le situazioni di illegalità, eventualmente presenti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado della Regione, anche attraverso intese o convenzioni con l'Ufficio scolastico regionale;
- f) la raccolta e la valorizzazione delle tesi di laurea, di dottorato e delle ricerche documentali effettuate da laureandi e dottorandi sui temi inerenti la lotta alla criminalità organizzata, la storia delle mafie, i progetti per la diffusione della legalità;
- g) l'organizzazione di incontri e manifestazioni promossi da enti locali, scuole e università, da comitati e associazioni, volti alla sensibilizzazione della popolazione sui temi oggetto della presente legge;

h) la promozione di gemellaggi tra diverse scuole, al fine di favorire l'incontro tra studenti veneti e di altre regioni d'Italia e di incentivare percorsi di legalità, cittadinanza attiva e antimafia sociale.

3. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale concorre alle attività di cui alla presente legge, mediante la concessione di patrocinii e altri interventi con finalità divulgative.

Art. 10 - Attività della polizia locale. Interventi formativi.

1. La Regione, nel rispetto delle competenze regionali in materia di polizia amministrativa locale, valorizza il ruolo della polizia locale nell'attuazione delle politiche di cui alla presente legge.

2. La Regione, con specifico riferimento alle iniziative ed agli obiettivi di cui alla presente legge, promuove la formazione degli operatori di polizia locale, anche congiuntamente agli operatori degli enti locali, delle forze dell'ordine, nonché delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni che svolgono attività di carattere sociale sui temi oggetto della presente legge.

Art. 11 - Interventi per la prevenzione dell'usura e di altre fattispecie criminogene.

1. Nei confronti dei fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso ed, in particolare, all'usura la Regione promuove specifiche azioni di tipo educativo e culturale volte a favorirne l'emersione e la denuncia, anche in collaborazione con le istituzioni e le associazioni economiche e sociali presenti nel territorio regionale.

2. La Regione utilizza gli strumenti normativi e finanziari vigenti, quali in particolare i fondi di rotazione istituiti presso Veneto Sviluppo spa, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 17 gennaio 2002, n. 2 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2002", dell'articolo 23 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5 "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 2001)", degli articoli 101 e 103 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo", al fine di concedere finanziamenti agevolati a favore delle piccole e medie imprese a supporto dei fabbisogni di gestione aziendale per prevenire il ricorso al mercato illegale dell'usura.

3. La Regione, nel rispetto delle discipline vigenti in materia sociale e sanitaria, prevede, nell'esercizio delle proprie competenze di programmazione, regolazione e indirizzo, interventi per prevenire le situazioni di disagio e di dipendenza connesse o derivanti da attività criminose di tipo organizzato e mafioso, quali in particolare le dipendenze da sostanze psicotrope, lo sfruttamento della prostituzione e il fenomeno del gioco d'azzardo con le sue ricadute personali e familiari.

Art. 12 - Azioni finalizzate al recupero dei beni confiscati.

1. La Regione contribuisce ad assicurare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati (3) alla criminalità organizzata e mafiosa ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136", attraverso:

a) l'assistenza agli enti locali assegnatari di tali beni;

b) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a), per concorrere alla realizzazione di interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico nonché arredo degli stessi al fine del recupero dei beni immobili loro assegnati;

c) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a), per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma con i soggetti assegnatari;

d) la collaborazione con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

2. La Regione può stanziare contributi per favorire e sostenere la continuità lavorativa delle aziende sequestrate e non ancora confiscate, al fine di salvaguardare il patrimonio produttivo e occupazionale esistente.

Art. 13 - Fondi di rotazione e garanzia.

1. Al fine di sostenere i progetti che prevedono il riutilizzo dei beni confiscati, è istituito un fondo regionale di rotazione per l'estinzione delle ipoteche o di altri gravami trascritti sui beni confiscati alle organizzazioni criminali.
2. Al fine di facilitare l'accesso al credito dei soggetti assegnatari dei beni, è istituito un fondo regionale di garanzia per l'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.
3. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, definisce le modalità di gestione dei fondi di rotazione di cui ai commi 1 e 2.

Art. 14 - Politiche a sostegno delle vittime.

1. La Regione, mediante specifici strumenti nell'ambito delle proprie politiche sociali e sanitarie, nell'esercizio delle proprie competenze di programmazione, regolazione e indirizzo, prevede interventi a favore delle vittime di fenomeni di violenza, di dipendenza, di sfruttamento e di tratta connessi al crimine organizzato e mafioso nonché a favore degli anziani vittime di truffa.

Art. 15 - Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza.

1. È istituito presso il Consiglio regionale, l'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza, di seguito denominato Osservatorio.
2. L'Osservatorio svolge le seguenti attività:
 - a) raccolta ed analisi di documentazione sulla presenza delle tipologie di criminalità organizzata e mafiosa italiana e internazionale nel territorio regionale, sulle sue infiltrazioni nei diversi settori delle attività economico-produttive, fra i quali il settore della gestione dei rifiuti e della bonifica dei siti contaminati, e sulle iniziative pubbliche e private intraprese per contrastarla;
 - b) elaborazione e proposta al Consiglio regionale di azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto, con particolare attenzione alle misure per la trasparenza nell'azione amministrativa.
3. Il Consiglio regionale, su proposta dell'Osservatorio, indica alla Giunta regionale, nei settori economici e amministrativi ritenuti più esposti alle infiltrazioni criminali, individuati nei rapporti delle autorità inquirenti e delle forze dell'ordine, interventi volti a favorire la conoscibilità, anche attraverso la rete Internet, dei presidi di trasparenza e legalità adottati in tali settori ed eventualmente ne propone di ulteriori, in coerenza e nel rispetto dell'assetto normativo, anche nazionale, di riferimento di detti settori.
4. L'Osservatorio predisponde annualmente una relazione sulla propria attività, sottoposta ad approvazione del Consiglio regionale e trasmessa alla Giunta regionale.
5. L'Osservatorio è composto da cinque personalità di riconosciuta esperienza nel campo del contrasto al crimine organizzato e della promozione di legalità e trasparenza, che rivestono l'incarico a titolo onorifico e assicurano indipendenza di giudizio e azione rispetto alla pubblica amministrazione e alle organizzazioni politiche, sindacali e di categoria. I componenti dell'Osservatorio durano in carica per l'intera legislatura.
6. Al Consiglio regionale compete la nomina dei componenti dell'Osservatorio.
7. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale garantisce all'Osservatorio il personale regionale necessario per lo svolgimento delle funzioni amministrative e di segreteria.
- 7 bis. Ai componenti dell'Osservatorio non spetta alcuna indennità di carica, né un gettone di presenza, fatto salvo il solo rimborso delle spese sostenute e documentate e degli oneri di parcheggio, secondo quanto previsto dall'articolo 187 della legge regionale 10 giugno 1991, n. 12, relativamente alle sedute dell'organo stesso.

Art. 16 - Costituzione in giudizio.

1. La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto regionale, valuta l'adozione di misure legali volte alla tutela dei diritti e degli interessi lesi dalla criminalità organizzata e mafiosa, ivi compresa la costituzione in giudizio nei relativi processi, motivando al Consiglio regionale l'eventuale scelta di non costituzione.

1 bis. È fatto obbligo alla Regione di costituirsi parte civile in tutti quei procedimenti penali, relativi a fatti commessi nel territorio della Regione stessa, in cui sia stato emesso decreto che dispone il giudizio o decreto di citazione a giudizio contenente imputazioni per i delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale o per i delitti consumati o tentati commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale.

1 ter. La Regione, coerentemente alle finalità previste dalla presente legge, ha facoltà di costituirsi parte civile, anche prima dell'emissione del decreto che dispone il giudizio, in tutti quei procedimenti penali, relativi a fatti commessi nel territorio della Regione, in cui, nella richiesta di rinvio a giudizio, siano contestate imputazioni per i delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale o per i delitti consumati o tentati commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'articolo 416-bis del codice penale.

1 quater. La Regione destina le somme liquidate a titolo di risarcimento a seguito della costituzione di parte civile alle iniziative promosse per il raggiungimento degli obiettivi generali della presente legge. (6)

Art. 17 - Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie e per la promozione della cittadinanza responsabile. Istituzione del "Premio legalità e sicurezza"

1. In memoria delle vittime della criminalità, la Regione del Veneto istituisce per il ventuno di marzo di ogni anno la "Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", al fine di promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio.

2. In occasione della Giornata, la Regione organizza manifestazioni ed ogni altra iniziativa idonea a diffondere la cultura della legalità e di contrasto alle diverse forme di criminalità nella società veneta.

3. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, d'intesa con la Giunta regionale, definisce con propria deliberazione programmi, iniziative e modalità di organizzazione della Giornata.

4. La Regione istituisce un premio denominato "Premio legalità e sicurezza" con destinatari gli operatori della sicurezza che nell'anno si sono contraddistinti per particolari meriti nel campo del contrasto alle mafie, all'usura, alle truffe verso gli anziani e per la tutela del made in Italy. Il premio è attribuito in occasione della giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

5. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, delibera le modalità e le procedure dell'attribuzione del premio previsto al comma 4.

Art. 18 - Partecipazione all'associazione "Avviso pubblico - enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie".

1. La Regione del Veneto aderisce ad "Avviso pubblico - enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" ("Avviso pubblico"), associazione senza scopo di lucro, liberamente costituita da enti locali e regioni per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali ed iniziative di formazione civile contro le mafie.

2. Il Presidente della Regione, o un suo delegato, è autorizzato a compiere tutti gli atti necessari al fine di perfezionare la partecipazione ad "Avviso pubblico" e ad esercitare tutti i diritti inerenti alla qualità di associato.

3. La Regione del Veneto sostiene le associazioni senza scopo di lucro quali, fra le altre, "Libera" che perseguono azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e iniziative di formazione civile contro le mafie.

Art. 19 - Attuazione della legge e monitoraggio. Norme finali.

1. Ai fini dell'attuazione delle azioni previste dalla presente legge, la Giunta regionale individua un'apposita struttura di coordinamento, definendo altresì le modalità operative e di gestione degli interventi previsti e i fondi allo scopo resi disponibili, allocati nei rispettivi centri di responsabilità.

2. La Regione esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti nel favorire, nel territorio regionale, la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato e mafioso e nella promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

3. Ai fini di cui al comma 2, ogni due anni la Giunta regionale presenta alla competente commissione consiliare una relazione che fornisce informazioni sui seguenti aspetti:

a) l'evoluzione dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni rilevata nel territorio regionale, anche in relazione alla situazione nazionale;

b) gli interventi e le iniziative posti in essere, coordinati e finanziati dalla Regione ai sensi della presente legge, evidenziandone i risultati ottenuti;

c) l'ammontare delle risorse e la loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative e degli interventi previsti dalla legge nonché le modalità di selezione dei soggetti privati coinvolti.

4. I benefici di cui alla presente legge, ove configurino aiuti di stato, sono concessi nel rispetto delle condizioni previste dal regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis"), pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 379 del 28 dicembre 2006, ovvero in applicazione del regolamento (CE) 6 agosto 2008 n. 800/2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria) pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Unione europea L 214 del 9 agosto 2008.

Art. 20 - Norma finanziaria.

1. Fermo restando quanto previsto al comma 1 dell'articolo 19, alle spese correnti derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificate in euro 600.000 per ciascuno degli esercizi 2013 e 2014, si provvede con le risorse allocate nell'upb U0015 "Prevenzione e lotta alla criminalità", che vengono incrementate di euro 500.000 per ciascuno degli esercizi 2013 e 2014 riducendo di pari importo lo stanziamento dell'upb U0185 "Fondo speciale per le spese correnti" del bilancio pluriennale 2012-2014.

"Giornata regionale della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime delle mafie per la
promozione della cittadinanza responsabile"

Mercoledì 21 marzo
2018

Ore 9:00

Palazzo della Ragione Padova

VENETO 30

Periodico dell'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale del Veneto

Numero Speciale
Lotta alle Mafie